

## IL REPORTAGE

# Mercato e caffè al bar

## Ritorno a Codogno

### dove tutto cominciò

*dal nostro inviato*

**Carlo Annovazzi**

**CODOGNO** – Il riscatto, la voglia di lasciarsi alle spalle la tragedia, il rilancio. Se c'è un simbolo di tutto questo, è la maglietta bianca con un cuore e la scritta: "Non per van-tarmi ma io sono di Codogno". Ormai qui è in tutte le case adesso che la città si sta riaprendo alla vita. L'idea è venuta subito dopo le prime notizie del 21 febbraio. «Improvvisamente avevo il telefono pieno di messaggi e telefonate – spiega Cinzia Bogazzi, mente dell'iniziativa – che mi chiedevano di Codogno. Io ero fuori per lavoro e non capivo. Poi un notiziario mi ha fatto capire la realtà. Eravamo diventati il centro del mondo, in negativo. Mi sono detta: bisogna fare qualcosa, non possiamo passare da colpevoli del disastro più grande di tutti. Mi sono fatta la maglietta, mi sono fotografata e l'ho spedita a un'amica». Successo sui social, produrne e distribuirne quasi duemila è stato semplice, grazie a tre sponsor che hanno coperto i costi. Le magliette, distribuite con una offerta, hanno portato in dono tredicimila euro «e li doneremo totalmente alla Croce Rossa, che nei giorni più bui ha fatto un lavoro pazzesco».

Adesso che quello delle ambulanze non è più l'unico suono che riempie l'aria, Codogno prova a rialzarsi. Le ferite rimarranno per sempre, non c'è nessuno, in paese, che non abbia avuto un familiare o un amico con il coronavirus, che qui ha colpito duro e prima che in ogni altra parte d'Italia. Bisogna fare i conti con il lutto, certo. E anche con tutto quello che non è più stato. Ma nella capitale della Bassa

non ci si piange addosso: c'è un mondo, lì fuori, da cogliere, senza dimenticare ma aprendo nuovamente gli occhi.

È ripartito il mercato, pochi banchi ma i codognesi, ieri, si sono messi in coda, si sono fatti misurare pazientemente la temperatura e sono entrati. Emilio Coldani ha il bar, il Cluny, proprio su piazza Cairoli. «È stata una bellissima sensazione tornare a servire caffè, anche se da asporto, e vedere questo spazio riprendere vita. Ora richiederò per due giorni, aprirò nuovamente per il mercato di venerdì». Facce più serene, occhi che hanno ritrovato un pochino di luce. «Il mercato ci voleva, è da sempre un punto di riferimento per tutta la zona, e oltre due mesi di stop nessuno se li ricordava» spiega Maurizio Milani. Lui, che qui è sempre e sempre sarà Carlo Barcellini, è lo scrittore comico che meglio ha saputo interpretare lo spirito della Bassa, le sue storie stralunate partono da qui. «Sono sceso subito nella piazza che è un po' il nostro vanto, il nostro segno distintivo», dice. E racconta di quando i suoi colleghi comici venivano a trovarlo e si stupivano proprio delle dimensioni della piazza, per un paese di quindicimila abitanti. «Città, prego, non paese. Ho visto finalmente volti solari, gente in bicicletta, seduta sul muretto del parco, a prendere un gelato. Gente che si saluta, come non succedeva da tempo. Con le mascherine e la distanza». Carlo in arte Maurizio, comunque, non ha mai perso l'ironia: «Adesso, oltre al barbiere, mi manca però quello delle pile dell'orologio. Senza di lui al mercato è un bel

problema, come faccio a sapere l'ora?». Guardare avanti nel suo caso significa la voglia di pubblicare un altro libro e di tornare in tv.

Con il mercato ieri ha riaperto il cimitero. Faceva effetto, anche lì, vedere i codognesi in rispettosa attesa per gli ingressi contingentati, in fila per il bisogno di rendere finalmente l'omaggio, finora mancato, ai propri cari, agli amici persi. Che sono stati tanti. Le cifre dell'Istat dicono che da inizio marzo a metà aprile i morti sono stati 136 contro i 25 di media degli ultimi quattro anni: in marzo la percentuale d'incremento della mortalità è stata del 562 per cento.

Ora si riparte. Per la prima volta Cornali, la pasticceria, il punto di ritrovo all'inizio di via Roma ha potuto rialzare la saracinesca. «Abbiamo ripreso l'attività la settimana prima di Pasqua ma solo per il *delivery*, siamo riusciti a consegnare giusto in tempo gli agnelli dolci e le colombe, anche alle due del pomeriggio della domenica di festa. Ma certo, poter rivedere la gente negli occhi ti dà un'altra energia», spiega Gigi, che con il fratello Carlo porta avanti la secolare attività di famiglia. «Quanto abbiamo perso? Io preferisco vederla così: non ci siamo ammalati. Questa era la priorità. Ci è andata bene. Al resto penseremo». Gli alimentari sono aperti, non ancora il resto dei negozi che continua a soffrire e soffrirà. Le fabbriche hanno riaperto i motori. Una su tutte, la **Mta**, che per la Bassa è "la Fabbrica": 600 dipendenti, sui 1.500 complessivi nelle dieci sedi, sono qui. Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing e comu-

nicazione, ha vissuto sulla sua pelle emozioni e dolori di questi mesi. Il papà Umberto, che aveva ereditato l'attività dal nonno Antonio e l'aveva portata sulla scena internazionale, è andato in ospedale e non è più tornato. Dopo, per lei, è stato il tempo delle domande. Ma anche quello dell'azione. «Ci chiedevamo: che cosa avrebbe fatto papà? Quando sono arrivate le regole nazionali abbiamo pensato di ripartire, non potevamo perdere la credibilità globale costruita in un secolo. Ci siamo organizzati, abbiamo sentito i dipendenti della zona rossa e insieme abbiamo deciso che si poteva continuare a tener viva la linea». Componenti di qualità unica per le auto, Fca in Italia e tutte le più grandi case tra Francia e Germania. Uffici e produzioni in Usa, Messico, Brasile, Slovacchia, Polonia, India, Marocco e Cina. Sì, proprio lì dove davvero è cominciato tutto. «Ci siamo fatti indicare la strada proprio da chi lavora in Cina e sapeva già come fare. La nostra azienda ha spazi ampi, tantissima luce. Abbiamo adottato subito mascherine, guanti, distanze. E con il 30 per cento dei dipendenti tra quelli presenti e gli altri in smart working la produzione è ripresa». Ora Mta è al settanta per cento del potenziale. Non lo è ancora la città, ci vorrà tempo, e tanto. Ma i segnali ci sono, traccia una nuova via.



## 136

**I morti da inizio marzo a metà aprile**

Contro i 25 di media degli ultimi 4 anni: in marzo l'aumento della mortalità è stato del 562%

Nella città del caso numero 1, prima zona rossa d'Italia. Che ora riparte dai suoi luoghi simbolo. Tra incontri in piazza, in coda al cimitero o tra i banchi di frutta

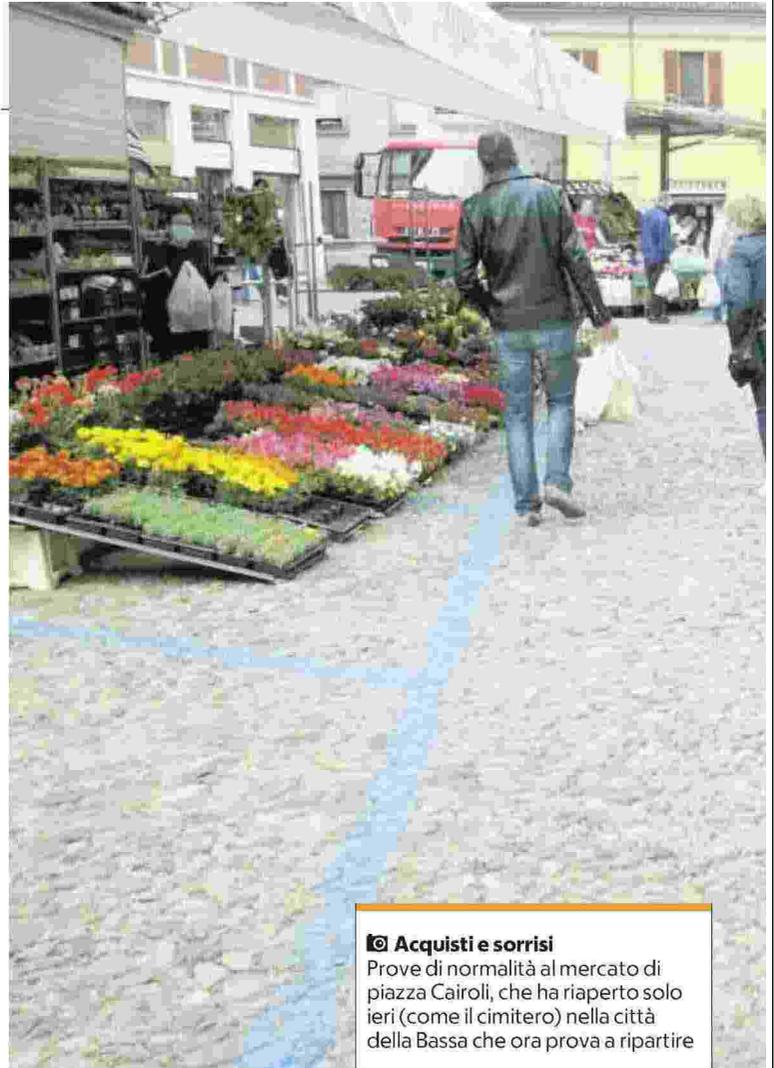




▲ Il comico scrittore  
Maurizio Milani

“

*Siamo tornati a salutarci con le mascherine sul viso. Però, oltre al barbiere, a me manca quello delle pile degli orologi: come faccio con l'ora?*



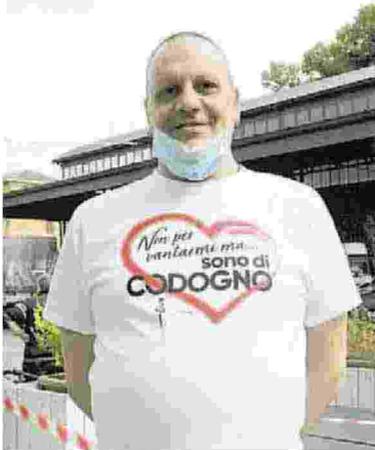
📷 **Acquisti e sorrisi**

Prove di normalità al mercato di piazza Cairoli, che ha riaperto solo ieri (come il cimitero) nella città della Bassa che ora prova a ripartire

LAURA GOZZINI/FOTOGRAMMA

“

*Io ho il bar in piazza Cairoli, è stata una bella sensazione rivedere la gente e tornare a servire caffè anche da asporto*



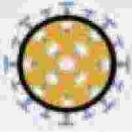
▲ Il barista della piazza  
Emilio Coldani

“

*Soffrivo a sentir parlare di Codogno solo in modo negativo. Così ho inventato la maglietta che ora porta 13 mila euro alla Croce Rossa*



▲ L'ideatrice della maglietta  
Cinzia Bogazzi



**21**  
febbraio

## Il giorno zero

L'Italia accerta il primo caso di coronavirus, a Codogno: è Mattia Maestri, il "paziente 1"



▲ **Prima e dopo** I due volti di via Roma, la strada principale di Codogno: subito dopo la zona rossa e adesso



▲ **L'attesa** Fuori dal cimitero aspettando il turno nel primo giorno di riapertura LAURA GOZZINI / FOTOGRAMMA